

Desio - Milano, 17 giugno 2015 (lettera n.5)

Care amiche e amici buongiorno a tutti.

Dal 2 giugno mi trovo in Italia e mi rendo conto che c'è una bella missione da fare anche qui.

Gli incontri che ho fatto in questi 15 giorni mi hanno permesso di parlare della mia missione a Douala e vorrei sinteticamente proporre a voi che mi seguite da tempo una sintesi.

1. Mi occupo di animazione missionaria. Ovvero sono stato inviato in Africa (Camerun) per risvegliare nel cuore dei battezzati di Douala lo slancio missionario. Due slogan:

- "l'amore di Cristo ci spinge alla missione" 2 Co 5,14.

- Amati, amiamo

Dal 1890, quando mons Vieter è arrivato in Camerun, il Camerun ha ricevuto tanto dalla Chiesa in personale, terreni, chiese, case, scuole, ospedali, beni, preghiere, amore ecc. Ora è il momento della restituzione, ovvero è il Camerun a prendersi cura del prosieguo della missione altrove.

Sì cari amici, senza questo slancio missionario dice papa Francesco "la chiesa marcisce e muore", è necessario lo scambio tra le chiese.

Il messaggio di Gesù è come una staffetta, bisogna prendere la fiaccola e portarla dove non c'è ancora la luce dell'AMORE PIU' GRANDE che è quello di Gesù.

Qui faccio una prima pausa e vi parlo del pellegrinaggio fatto la settimana scorsa a Torino alla Sindone. Come certo sapete la Sindone che vuol dire lenzuolo è un telo lungo 4,4 mt in cui fu avvolto il cadavere di un uomo che morì alla stessa maniera ed epoca di Gesù. Per noi cristiani è l'immagine per eccellenza della morte di Gesù e racchiude in sé un grande significato.

Come dice papa Benedetto XVI questo lenzuolo è l'icona del Sabato Santo. Il Sabato Santo Gesù è rimasto nella tomba ed ha manifestato la solidarietà più radicale con noi uomini. Il luogo in cui l'uomo è più solo è la morte e Gesù vi è entrato e vi ha dimorato.

Dice il papa: "è successo l'impensabile: "l'amore è penetrato negli inferi": anche nel buio estremo della solitudine umana più assoluta noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e una mano che ci afferra e ci conduce fuori".

Ecco allora cari amici il messaggio del Vangelo da proclamare ai cristiani di Douala al mio ritorno: "L'essere umano vive perché amato e può amare; e se anche nello spazio della morte è penetrato l'amore, allora anche là è arrivata la vita" (papa Ratzinger, 2 maggio 2010).

2. Mi occupo inoltre di animazione vocazionale. Ovvero nel mio contatto coi giovani li aiuto a rispondere alla domanda più importante che possono farsi per trovare la felicità nella loro vita: "Signore cosa vuoi che io faccio nella vita?"

Personalmente la felicità l'ho trovata nella vita missionaria. Grazie all'aiuto dei miei genitori e di coloro che mi hanno amato e accompagnato nella mia vita ho scelto di essere prete e missionario. E' bellissimo.

Negli ultimi due anni ho ritrovato il gusto della vocazione missionaria, che si era perso col tempo, grazie all'amicizia con un giovane camerunese di nome Patrick Talom. Patrick mi ha ricordato che Gesù mi ama così come sono, con i miei difetti e i miei handicap.

Patrick è handicappato motorio, nel 2005 mentre progettava di entrare in Seminario ha fatto un incidente stradale che lo ha inchiodato ad una sedia a rotelle e non gli permette il controllo delle urine e delle feci. Patrick dice di sé "Gesù mi ama". "I primi tre anni di handicap ho fatto diverse novene per chiedere la guarigione, infine sono veramente guarito perché ho capito che Gesù mi voleva missionario in sedia a rotelle, e così sono". Oggi Patrick fa un sacco di bene incontrando quotidianamente decine e decine di giovani in cerca del senso della loro vita.

Ecco cari amici un ritratto della mia vita e della mia attività in Camerun.

Rimango in Italia fino al 2 settembre e nel frattempo mi riposo in famiglia e faccio missione.

Un abbraccio a tutti e un saluto fraterno.

Carlo

(whatsapp: 00237 678004419)

(389.594.43.48)